

XVIII. SEDUTA

VENERDÌ 25 GIUGNO 1948

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

INDICE

Congedi	Pag.	445
Disegno di legge: « Modifiche all'art. 2 del decreto legislativo 31 gennaio 1948, n. 109, concernente il condono di soprattasse e pene pecunarie in materia tributaria » (N. 1). (Discussione e approvazione):		
SPALLINO	446,	447
ZOLI, <i>relatore</i>		446
VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>		446
FORTUNATI		447
TARTUFOLE		448
Disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49 » (N. 4-Urgenza) (Discussione e approvazione):		
PELLA, <i>Ministro del tesoro</i>		448
RICCI FEDERICO, <i>relatore</i>		449
FORTUNATI		450

La seduta è aperta alle ore 10.

LEPORE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Lamberti per giorni due, Merlin Umberto per giorni uno, Rubinacci per giorni uno.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 31 gennaio 1948, n. 109, concernente il condono di soprattasse e pene pecuniarie in materia tributaria » (N. 1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 31 gennaio 1948, r. 109, concernente il condono di soprattasse e pene pecuniarie in materia tributaria ».

Prego il senatore segretario di dar lettura dell'articolo unico di tale progetto.

LEPORE, *segretario*:

Articolo unico.

I numeri 3 e 4 dell'articolo 2 del decreto legislativo 31 gennaio 1948, n. 109, sono rispettivamente sostituiti dai seguenti:

ANNO 1948 - XVIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 GIUGNO 1948

« 3° trattandosi di morosità nel pagamento dei tributi e canoni, oppure di omissione di operazioni o di formalità previste dalla legge, i contribuenti non paghino i tributi o i canoni, o non adempiano alle prescritte operazioni e formalità entro il 31 agosto 1948;

« 4° trattandosi di insufficiente dichiarazione di valore, i contribuenti non paghino il complemento di imposta e gli accessori dovuti sul maggiore valore entro lo stesso termine del 31 agosto 1948 ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Avverto il Senato che è stata presentata una proposta di emendamento da parte del senatore Rubinacci, tendente a sostituire alla data « 31 agosto 1948 », indicata nel n. 3° e nel n. 4° dell'articolo unico, l'altra « 31 ottobre 1948 ».

Il senatore Rubinacci non è, però, presente nell'aula.

SPALLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLINO. Faccio mia la proposta di emendamento del senatore Rubinacci, alla quale si associa anche il senatore Lepore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Spallino per illustrare tale proposta.

SPALLINO. Onorevoli colleghi, mi sembra che il prorogare al 31 ottobre 1948 il termine che il disegno di legge proposto fissa al 31 agosto risponda ad una necessità assoluta, specie per quel che riguarda l'imposta sull'entrata. Molti artigiani, molti piccoli commercianti e piccoli industriali non sono al corrente del condono. Ora è giusto che costoro abbiano il tempo necessario per poter eventualmente esaminare la loro pratica e vedere se effettivamente il condono risponde ad un atto di giustizia o meno e se, in effetti, hanno convenienza ad accedere al condono oppure a portare la loro controversia, esaurita la fase amministrativa, davanti all'autorità giudiziaria. Per venire incontro a queste categorie, mi pare che il prorogare al 31 ottobre il termine per beneficiare del condono risponda ad un criterio di equità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Zoli, relatore, per dichiarare se la

Commissione finanze e tesoro accetta l'emendamento.

ZOLI, relatore. La proposta che è stata fatta dal senatore Spallino formò oggetto di esame anche da parte della Commissione. Alle ragioni che ha portato il senatore Spallino qualche altro senatore, nella discussione in seno alla Commissione, aggiunse un altro argomento: che, cioè, sono pendenti una quantità notevole di ricorsi i quali, prevedibilmente, entro il 31 agosto non potranno essere definiti, tanto più tenendo conto che i mesi di luglio ed agosto sono mesi nei quali anche le Commissioni prendono un po' di vacanza; ma prevalse l'opinione che non convenisse eccedere nella indulgenza. Perciò la Commissione, nella sua maggioranza, fu contraria alla proroga al 31 ottobre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vanoni, Ministro delle finanze.

VANONI, Ministro delle finanze. Come gli onorevoli colleghi hanno avuto modo di apprendere dalla rapida relazione, questa proroga dei termini di condono che il Governo ha sottoposto alle Camere per l'approvazione, ha come sua giustificazione la situazione nella quale si sono venuti a trovare e gli uffici accertatori e le commissioni che devono giudicare di una serie di controversie, in materia soprattutto di imposte indirette e di imposte sull'entrata, situazione che non ha consentito ai contribuenti di usufruire in pieno del primo termine di condono che scadeva con il 31 maggio u. s.

Soprattutto degna di considerazione è sembrata al Governo la posizione di alcune categorie di contribuenti, quelle degli artigiani e dei piccoli commercianti, rispetto alle quali, per la prima volta, nel corso del 1947 si è proceduto ad una modificazione del criterio di accertamento ai fini dell'imposta sull'entrata, seguendo, non più il criterio automatico di moltiplicare il reddito accertato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile per un certo coefficiente, ma quello di rilevare effettivamente il volume delle entrate che il contribuente aveva avuto in un certo periodo.

Questa modificazione al sistema di accertamento ha fatto sorgere una notevole quantità di controversie tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti, che, nonostante la maggiore diligenza portata dagli uffici e dalle com-

missioni, non hanno potuto, nella loro grande parte, essere neppure deliberate al momento della scadenza del termine.

Di fronte a questa situazione, il Governo, per tranquillizzare categorie così benemerite per l'economia della Nazione, ha ritenuto di dover proporre la proroga del termine del condono. Le osservazioni che l'onorevole Spallino ha fatto questa mattina possono far temere anche a noi, che rappresentiamo qui l'Amministrazione, che forse una parte dei vantaggi che si volevano conseguire con la proroga del termine non sarebbero conseguiti limitando il termine al 31 di agosto ed è per questa ragione che, rimettendomi alle decisioni del Senato, dichiaro che il Governo non è contrario alla proposta di emendamento dell'onorevole Spallino e, in un certo senso, proprio tenendo conto delle necessità funzionali dell'Amministrazione e dell'opportunità di portare fino in fondo quest'opera di tranquillizzazione delle categorie economiche più bisognose di aiuto, il Governo appoggia l'emendamento dell'onorevole Spallino.

FORTUNATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Mi rendo conto fino ad un certo punto di quanto ha detto il Ministro Vanoni. Debbo far rilevare, anzitutto, che la proroga al 31 agosto si risolve in un intervallo di tempo superiore al ritardo con cui il provvedimento, a causa della sua tardiva pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, è stato portato a conoscenza dei contribuenti. Da questo punto di vista, la proroga al 31 agosto sembra pertanto più che sufficiente a colmare il suddetto ritardo.

Il Ministro Vanoni spiega ora l'eventuale ulteriore proroga, asserendo che essa sarebbe giustificata da nuove forme d'accertamento o riscossione che l'Amministrazione intenderebbe seguire nei confronti dei contribuenti nel campo particolare dell'imposta sulla entrata, con una applicazione intensa del sistema dell'abbonamento.

È necessario rilevare però che, quando i provvedimenti di amnistia e condono in materia tributaria vengono emanati, si deve preliminarmente e razionalmente tener conto di tutte le ripercussioni che essi possono avere. Quindi un eventuale ostacolo funzionale per

l'applicazione del provvedimento, entro un determinato limite di tempo, deve essere scontato in anticipo, altrimenti ne sorge un danno, perchè da parte del contribuente si forma la convinzione che ogni tre o quattro mesi o ogni anno capita una amnistia od un condono. Così, da un lato, abbiamo uno stimolo da parte del contribuente a non compiere il proprio dovere e, dall'altro, una specie d'incoraggiamento all'Amministrazione dello Stato e agli Enti pubblici impositori a funzionare in stato di inerzia.

Questo avevamo affermato in sede di Commissione; e la Commissione aveva alla fine deciso, in forma unanime, di non concedere . . .

ZOLI, *relatore*. Non era stato deciso all'unanimità, ma a maggioranza.

FORTUNATI. È stato deciso in sostanza all'unanimità, perchè è stato detto che il problema della proroga non sarebbe stato accennato nella relazione; altrimenti alcuni di noi, a giustificare il perchè della mancata proroga, avrebbero dovuto riferire a parte. Il fatto che nella relazione non se ne faccia alcun accenno, sta a significare che il problema si intendeva accantonato definitivamente dalla Commissione.

Da me personalmente è stata anche rivolta preghiera al relatore che fosse fatta una raccomandazione al Governo, perchè in materia economico-tributaria i provvedimenti fossero meditati e che non si esagerasse, in questo settore in tema di amnistie e condoni, perchè i provvedimenti sono congegnati con schemi generali e non vanno pertanto incontro soltanto a categorie di piccoli benemeriti contribuenti ma vanno incontro, senza discriminazioni, a tutti i contribuenti, così che spesso se ne avvantaggiano grossi contribuenti, non sempre rispettabili e non sempre degni di particolari benevolenze.

SPALLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLINO. Debbo osservare che, mentre ci si lamenta della pressione fiscale enorme, mentre si scrive che le tasse sono soffocanti, ci si oppone, per contro, ad una proposta di emendamento per proroga di termine in materia di condono, il che, per lo meno, è strano. In effetti sono stati fatti degli accertamenti e a questi accertamenti sono state fatte delle

opposizioni; e le Intendenze di finanza e tutte le Autorità amministrative non hanno ancora deliberato o esaminato questa congerie enorme di ricorsi. È giusto che il contribuente abbia la possibilità di dire che preferisce pagare quello che deve, senza sollevare ulteriori contestazioni, perchè infine egli trae un vantaggio anche personale approfittando della longanimità dello Stato e un vantaggio traggono pure le finanze dello Stato. Per questi motivi insisto per l'accoglimento dell'emendamento.

TARTUFOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARTUFOLI. Desidero aggiungere pochissime parole alle argomentazioni del collega onorevole Spallino. Coloro che sanno usare delle norme contenute dai provvedimenti di questa natura con sicura abilità e con successo sono in genere i contribuenti ben dotati, quelli che molto possono perchè essi hanno anche una attrezzatura di assistenza legale che manca ai piccoli industriali, agli artigiani, a quelli, cioè, che sono i contribuenti più oberati e più appenati dalla situazione. Quindi mi sembra che il consentire questa possibilità di una proroga dei termini, dando modo di poter beneficiare del condono anche a coloro che non avevano saputo di poterne usufruire utilizzando le relative procedure, sia un atto di giustizia. Siamo tuttavia d'accordo che non si debba abusare di questi atti di clemenza con eccessiva frequenza, perchè occorre dare al contribuente l'impressione che pagare si deve, che la legge va obbedita, che le norme fiscali vanno osservate e rispettate in una applicazione consapevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento già proposto dal senatore Rubinacci e fatto proprio dal senatore Spallino, tendente a sostituire alla data « 31 agosto 1948 », indicata nel n. 3 e nel n. 4 dell'articolo unico, l'altra « 31 ottobre 1948 ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo allora in votazione l'articolo unico del disegno di legge con la modifica testè approvata. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49 » (N. 4-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-1949 ».

Prego il senatore segretario di dare lettura dell'articolo unico del progetto.

LEPORE, *segretario*:

Articolo unico.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, e non oltre il 31 ottobre 1948, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1948-49, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, presentati alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pella, Ministro del tesoro.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Onorevoli senatori, ho chiesto l'onore della parola per compiere il dovere, quanto mai gradito, di ringraziare la Commissione, e in particolare il suo egregio relatore, per l'appoggio dato alla richiesta di esercizio provvisorio per il periodo che va dal 1° luglio prossimo venturo fino a quando il Parlamento avrà approvato i diversi stati di previsione delle spese e della entrata, al massimo fino al 31 ottobre.

Ho letto le raccomandazioni che la Commissione fa, soprattutto in ordine alla divisione in articoli dei diversi capitoli, e desidero assicurare l'onorevole Commissione che è preciso intendimento del Governo, e in particolare di chi ha l'onore di parlare, di procedere al più presto a tale articolazione, soprattutto per i capitoli di maggiore importanza. È infatti mia intenzione, al di sopra di qualsiasi considerazione di ordine procedurale, di dare sostanziale, tempestiva, immediata comunicazione delle avvenute articolazioni alla Commissione finanze e tesoro.

ANNO 1948 — XVIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 GIUGNO 1948

La raccomandazione che per l'avvenire i bilanci siano presentati tempestivamente in-
contra la piena adesione del Governo. Il Senato
ha presenti le ragioni di ordine materiale per
cui i bilanci non potevano venir presentati
entro i termini voluti dalla legge sulla conta-
bilità generale dello Stato: il termine sarebbe
stato quello del 31 gennaio: non fu possibile
rispettarlo, anche perchè a quella data non
esisteva il Parlamento. Abbiamo predisposto
questi stati di previsione entro i primi mesi
dell'anno e quindi essi riflettono la situazione
dell'entrata e della spesa all'epoca in cui i
singoli stati vennero elaborati. È perfettamente
esatto che non sono ancora inclusi in essi,
come si accennava ieri, alcuni impegni deri-
vanti da provvedimenti i quali sono già legal-
mente perfezionati, soprattutto per quanto
riguarda il settore dell'agricoltura, il Mezzo-
giorno e così via; ma, senza voler qui ripetere
l'esposizione fatta all'altro ramo del Parla-
mento, e soprattutto senza voler rubare troppo
tempo agli onorevoli senatori, desidero assicu-
rare che sono pronte le note di variazione che
tengono conto degli impegni già assunti. Esse
saranno trasmesse al Parlamento e, in partico-
lare, alle due Commissioni interessate entro
un brevissimo periodo di tempo, in modo che
si possa avere la visione veramente totale di
quello che è lo stato di previsione dei singoli
Dicasteri. Desidero al riguardo dare un'assi-
curazione: il totale di queste note di variazione
è contenuto entro limiti di una prudentiale
rivalutazione delle entrate. Quando nello stato
di previsione parliamo di entrate effettive pre-
viste in 705 miliardi, affermiamo una previ-
sione prudentiale fin dal momento in cui è
stata fatta, il che significa previsione dei mesi
di gennaio-febbraio. Il ritmo con cui le entrate
si sono incrementate nei mesi successivi, per-
mette fin da ora di dire che i 700 miliardi
saranno superati. Nei limiti di tale incremento
certamente saranno contenute le note di varia-
zione della spesa, così che resterà immutata
la previsione di disavanzo che è contenuta
negli stati di previsione che vi abbiamo sot-
toposto.

Interessa forse al Senato una ulteriore assi-
curazione in ordine al sistema contemplato
dall'articolo 81 della Costituzione, per quanto
riguarda le maggiori spese. L'articolo 81 pre-

scrive che ogni legge che importi nuove o mag-
giori spese deve indicare i mezzi per farvi
fronte, vale a dire le fonti da cui trarre i corri-
spettivi con cui si intende coprirle. L'articolo 81
non sarebbe completamente operante se nelle
more dell'autorizzazione all'esercizio provviso-
rio e dell'approvazione finale dei bilanci, il
Governo assumesse impegni tali per cui la
previsione del disavanzo di 385 miliardi, che
oggi viene presentata, nei mesi di agosto o di
settembre dovesse avere incrementi cospicui.
L'assicurazione che dò al Senato è che il Go-
verno farà ogni sforzo — e confida di poter
vedere i suoi sforzi coronati dal successo —
perchè il disavanzo non si scosti da quella che
è l'attuale previsione. È un'affermazione di
volontà, che il Governo farà di tutto per ren-
dere concreta: ma non mi nascondo che potrà
concretarsi solo se gli onorevoli membri dei
due rami del Parlamento mi affiancheranno
in tale sforzo. Il desiderio del Governo di ri-
durre al minimo gli impegni e la possibilità
di diminuirli là dove è possibile non avranno
effetto, il programma del Governo non potrà
raggiungere risultati effettivi, se non vi sarà
l'apporto concreto ed efficace dei due rami del
Parlamento.

Con l'assicurazione che accetto le raccoman-
dazioni e con la comunicazione di questo inten-
dimento del Governo, io ancora ringrazio la
Commissione di aver affiancato la richiesta di
autorizzazione all'esercizio provvisorio del bi-
lancio. Desidero aggiungere che il Governo
confida che l'esame degli stati di previsione
possa essere affrontato al più presto, cosicché
non sia necessario utilizzare tutti i quattro
mesi di esercizio provvisorio che rappresentano
il periodo massimo concesso dalla Costituzione.
(*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-
revole Ricci Federico, relatore.

RICCI FEDERICO, *relatore*. Non ho nulla
da aggiungere, specie dopo le dichiarazioni
dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori
iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discus-
sione.

FORTUNATI. Domando di parlare per una
dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNO 1948 — XVIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 GIUGNO 1948

FORTUNATI. A nome del gruppo comunista, non posso che ripetere la dichiarazione già espressa in sede di Commissione. Per noi l'autorizzazione all'esercizio provvisorio costituisce un implicito voto di fiducia. Preseindendo da ogni considerazione in merito, che sarà fatta in sede di discussione di bilancio, noi, sin d'ora, neghiamo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo unico del disegno di legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(*È approvato*).

Oggi, alle ore 16, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 10,30).

Dott CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti